



# MIGRANTES

FONDAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Ufficio nazionale per la pastorale dei fieranti e circensi

## RAPPORTO 2010

### 1. I destinatari

- 1.1 *fieranti*
- 1.2 *circensi*
- 1.3 *operatori di spettacoli itineranti*
- 1.4 *alcuni dati plausibili*
- 1.5 *un mondo a se stante*

### 2. Situazione socio-economica

- 2.1 *questioni normative*
- 2.2 *il rapporto con la società*
- 2.3 *la situazione economica*
- 2.4 *la società viaggiante*
- 2.5 *la scolarizzazione*

### 3. Situazione religiosa

- 3.1 *la ripresa di una religiosità*
- 3.2 *difficoltà nella educazione religiosa e catechesi*
- 3.3 *le celebrazioni liturgiche*
- 3.4 *uno sforzo di attenzione*

### 4. Gli operatori pastorali e Chiese Locali

- 4.1 *fondamentale presenza*
- 4.2 *numeri modesti*
- 4.3 *difficoltà*

### 5. Servizio pastorale del 2010

- 5.1 *Incontri ed attività di sensibilizzazione*
- 5.2 *Convegno Nazionale di Pastorale*
- 5.3 *Congresso Internazionale*
- 5.4 *Partecipazione a convegni e manifestazioni*
- 5.5 *Commissione Pastorale*
- 5.6 *Incontri personali*
- 5.7 *Pastorale diretta*
- 5.8 *Attività internazionale*
- 5.9 *Attività d'Insieme*
- 5.10 *Pubblicazioni e mass-media*

1.

## ***I destinatari***

I destinatari delle attenzioni pastorali dell'Ufficio sono i fieranti, i circensi e gli operatori di spettacoli itineranti.

### ***1.1 fieranti***

I ***fieranti*** o meglio gli “esercenti di spettacolo viaggiante”; costituiscono imprese familiari con attrazioni di diversa tipologia e grandezza, con qualche dipendente, in genere extracomunitario. Ogni “ditta”, fatta eccezione dei portatori di “novità”, segue un proprio calendario di piazze con un ciclo annuale. Sono fieranti anche gli operatori di molti Parchi di divertimento stabili, quelli di piccole attività nei quartieri cittadini, i parchi avventura e zoosafari. Questo particolare settore sta vivendo un momento di sviluppo e sono diversi i parchi stabili in fase di realizzazione e progettazione.

Le Associazioni di categoria di riferimento sono varie e di diversa estrazione e rappresentatività: Agis-ANESV; Agis-PPI; Agis-ANPAV; ANCASVI; Confesercenti-ANSVA, Cgl-SNAV, Cisl-SNISV; Confcommercio-ASSOSPETTACOLO; Uil-FILSIC; Cidec-FIESV; Svata-SVANA.

### ***1.2 circensi***

I ***circensi*** sono le famiglie della direzione, gli artisti e gli operai di “Circhi equestri” o “Circhi acrobatici” con una gestione di tipo industriale, come di imprese a conduzione prettamente monofamiliare. In genere non hanno un itinerario prestabilito dovendosi adattare a diverse esigenze. Appartengono a questa “attenzione pastorale” anche tutti quelli che hanno lasciato l'attività circense vera e propria, per dedicarsi ad attività diverse, in parte correlate al mondo di provenienza, ma che acquisiscono il senso di appartenenza al proprio mondo.

L'unica Associazione delle imprese circensi è l'Agis-ENC che non rappresenta più la maggioranza dei circhi italiani, i tentativi di costituire altre associazioni è andato fallito, qualche circo ha aderito ad associazioni di categoria dello Spettacolo Viaggiante. Emanazione dell'ENC sono l'ANSAC e il CEDAC. Le scuole del Circo italiano ha una Federazione: FISAC.

### ***1.3 operatori di spettacoli itineranti***

Per ***operatori di spettacoli itineranti*** si intendono quei singoli, gruppi e famiglie che si dedicano ad attività artistiche di tipo popolare e che viaggiano con strutture proprie come i burattinai, i motor show, rettilari, serragli ecc., o molto più semplicemente come artisti di strada (Buskers), madonnari, ecc.

Vi sono diverse piccole associazioni di diverse categorie come *l'Associazione Madonnari d'Italia*; per gli artisti di strada le maggiori sono: l'Agis-FNAS; *Associazione Giocolieri e Dintorni*.

### ***1.4 alcuni dati plausibili***

Non è possibile fare un censimento di un mondo di sua natura mobile e imprevedibile; questi alcuni dati plausibili: Ditte Circensi in effettiva attività sul territorio nazionale, di diversa tipologia e consistenza, sono circa 130, i circhi italiani in attività semipermanente all'estero sono poco più di 10 unità. Alcune famiglie sembrano ormai stabilite all'estero con un'attività

loro propria (Spagna, USA, Brasile, Australia...), ma quest'anno una famiglia ha riportato la sua attività dalla Spagna in Italia.

Per lo Spettacolo Viaggiante si contano circa 6 mila ditte con 7/8 mila attrazioni.

I parchi fissi in attività sono 129, due apriranno nel 2011.

Molte attività sono di tipo stagionale, e tanti artisti italiani si trasferiscono per periodi più o meno lunghi in strutture (Circhi o Parchi di Divertimento) fuori dal confine nazionale o a bordo di navi da crociera, per questo non è facile identificare un numero di addetti in queste attività.

Comunque la stima del numero di addetti presenti in Italia, per cui l'Ufficio svolge la sua attività pastorale oscilla da **70 a 80 mila persone**.

### *1.5 un mondo a se stante*

Vi sono diversi elementi che fanno pensare al mondo dei Circensi e Fieranti come un mondo a se stante, quasi un popolo, o un raggruppamento etnico, o una tribù separato dal resto della società: la memoria genealogica, i rapporti di parentela e il senso della famiglia allargata, i matrimoni che sono celebrati quasi esclusivamente nel proprio ambito, l'uso di un gergo all'interno delle comunità. Queste dimensioni superano i confini nazionali, spaziano liberamente fra tutti i continenti, ma sempre mantenendo una separazione con il mondo dei fermi: *"Un mondo dentro un mondo"* (Prof. A. Serena).

Noi, Chiesa - o meglio comunità ecclesiali -, non apparteniamo a questo piccolo mondo, siamo definiti *"gaggi"* o *"contrastì"*, non possediamo i codici comunicativi di questo microcosmo: è un mondo che non ci appartiene. Entrare in questo mondo in modo da essere significativamente accettati e ascoltati chiede lunghi anni di amorevole ascolto e attenzione.

Le relazioni formali o di comodo, i tentativi di omologazione con il resto delle società ospitanti, hanno evitato di individuare l'*unicum* e la specificità di questo popolo e non vi sono, al momento, né studi né analisi di tipo antropologico, sociologico o psicologico. C'è invece, da parte del mondo accademico e pubblicistico, una certa attenzione nell'ambito storico e artistico. Il rapporto con il mondo dei *"fermi"* è un continuo pendolare tra attrazione e rifiuto, una relazione basata anche sulla con-fusione tra spettacolo e stile di vita.

## **2.**

### ***Situazione socio-economica***

#### *2.1 questioni normative*

In Italia l'attività circense e dello Spettacolo viaggiante è regolata dalla legge 337 del 18 marzo 1968, che contiene affermazioni di principio ma prive di elementi che le rendano efficaci. L'intera normativa si fonda su circolari applicative in un quadro carente, disorganico e contraddittorio. Le imprese devono districarsi tra le diversità dei regolamenti comunali, spesso vessatori, veti incrociati dei comitati di quartiere, pressioni delle associazioni animaliste, accontentandosi per la sopravvivenza, ad essere relegati nel fango di qualche zona periferica, lontani da qualsivoglia visibilità, suscitando in una percentuale della popolazione indifferenza, fastidio o, peggio, senso di ingombro. Ovviamente questo stesso atteggiamento si ritrova, nella maggior parte dei casi, anche negli ambienti parrocchiali o che gravitano intorno alle parrocchie.

*"Queste imprese viaggiano spesso ai confini delle regole perché vengono tenute fuori dalle regole stesse"* (Avv. F. Mocellin).

## 2.2 il rapporto con la società

Tanti sono gli elementi che acquisiscono la sensazione di disprezzo (e contemporanea attrazione) della società dei fermi nei confronti del mondo viaggiante, basti pensare alla connotazione negativa, a volte dispregiativa, che viene dato al termine “circo” (“luna-park” e “giostrai”) nel linguaggio dei mass media applicandolo a diverse situazioni (sport, politica, economia, ecc.), oppure alle manifestazioni animaliste che puntualmente sono organizzate ai cancelli dei circhi; la localizzazione periferica delle strutture; le proteste dei cittadini per il parcheggio, per il traffico, il rumore, la puzza spesso montate ad arte per motivi che nulla hanno a che vedere con il contendere. La dinamica dei rapporti con il mondo dei fermi è diventata sempre più questuante: occorre pregare e raccomandarsi per ottenere ciò che dovrebbe essere un diritto. Conseguentemente, logica vuole, che queste comunità itineranti tendano a rafforzare quella chiusura che le è connaturale, e a ripiegarsi in se stesse; la difficoltà di aprirsi al mondo loro estraneo si manifesta, ovviamente, anche nei confronti del mondo ecclesiale.

## 2.3 La situazione economica

La situazione economica va dall'ostentazione della ricchezza a una situazione d'indigenza in parte cronicizzata.

Qualcuno ha stagionalizzato l'attività prolungando il periodo delle soste o cambiando le proprie attività. Molti sia del circo che delle giostre, a causa delle tante difficoltà, sono portati a cambiare mestiere (paninoteche, pub, animazioni di feste, noleggio luminarie e attrezzature, ecc.). Troppo spesso i “mestieri” del luna-park rimangono smontati per mesi perché in alcune situazioni la loro gestione (suolo pubblico, energia elettrica, permessi, ecc) ha costi maggiori rispetto a quanto possono incassare. Tutte queste difficoltà, specie nel mondo del luna park, hanno generato situazioni ed episodi di devianza come ad esempio l'uso della droga e quanto ad essa si correla, o addirittura al vivere di espedienti che giungono a situazioni di malvivenza.

Chi riesce ad aprire un piccolo parco di quartiere, se ben gestito, diventa buon luogo di incontro e riferimento nella zona. La tendenza a fermarsi porta al conformarsi al mondo dei fermi, l'attenuazione di alcuni valori a loro propri, a vivere una doppia identità.

Alcuni circhi riducono il programma degli spettacoli e il numero degli artisti ingaggiati, ingenerando un circolo vizioso tra spettacoli qualitativamente inferiori ed il pubblico che si disaffeziona. Alcuni circhi scelgono di prolungare la permanenza all'estero specie nei paesi dell'est, del medio oriente o del nord Africa dove le risorse sono certamente minori ma il costo della vita è inferiore e maggiore è l'attrattiva dello spettacolo circense. L'instabilità politico economica di certe zone, la differenza culturale rispetto alle popolazioni con cui solitamente si relazionano, la precarietà degli impresari o sensali locali ha creato o potrebbe creare situazioni di maggiore disagio.

## 2.4 la società viaggiante

Le famiglie, soprattutto le persone oltre la mezza età, mantengono relazioni più intense tra loro, purtroppo tra i giovani non sempre è così. Tra i giovani l'uso di network, quando tecnicamente possibile non potendo utilizzare reti fisse, facilita il rapporto interpersonale ma lo rende standardizzato e sterile.

Il degrado sociale pesa ancora di più su chi vive nei circhi e nei luna park, poiché, a causa della globalizzazione e della concorrenza, si indeboliscono i rapporti umani su cui si basa la famiglia, il clan, unico riferimento per chi non ha e non può avere legami con il

territorio; vengono meno quelle regole non scritte che disciplinavano la sosta nelle diverse piazze.

### *2.5 la scolarizzazione*

La scuola per questo mondo viaggiante è totalmente inadeguata, è vissuta inevitabilmente in modo del tutto frammentato, senza una continuità didattica ed educativa. La regionalizzazione dell'organizzazione scolastica territoriale non favorisce chi si trova in mobilità. Il prolungamento dell'età scolare dell'obbligo al compimento del diciottesimo anno d'età ed il mancato adeguamento dei regolamenti e strutture scolastiche al mondo itinerante costringe la quasi totalità dei ragazzi, terminata la scuola media, a trovarsi fuori legge. L'accesso alla scuola cattolica è sostanzialmente negato.

## **3.**

### *Situazione religiosa*

#### *3.1 la ripresa di una religiosità*

La situazione di forte disagio sociale suscita la ripresa di una religiosità di fondo e devozionale, soprattutto nelle donne, quasi sempre di tipo personale e privatistico. Non mancano le visite alle chiese per l'accensione delle candele, il pregare per e con i propri morti, lunghi viaggi per raggiungere i cimiteri di sepoltura dei propri cari, la recita del S. Rosario. L'azione educatrice delle nonne è ancora essenziale.

C'è una ricerca, a volte parossistica, di qualche "protettore", e vengono improvvisati viaggi a santuari popolari, o luoghi di attenzione pseudo-religiosa. Le carovane e le casse sono popolate di santini ed immagini sacre, non di rado accompagnate da qualche oggetto di superstizione. Tutto questo più che affermare un consolidamento della fede denota il senso di una debolezza e fragilità maggiore.

#### *3.2 difficoltà nella educazione religiosa e catechesi*

La pratica dei sacramenti è in calo, anche per le difficoltà oggettive di concretizzare una qualche forma, anche minimale, di preparazione. Però non tutte le richieste passano da questo ufficio e non sempre vengono segnalate le celebrazioni specie quando non sono presiedute o accompagnate da operatori pastorali che normalmente collaborano con l'Ufficio.

Permane la difficoltà che sembra insormontabile per un cammino catecumenale e catechetico appropriato. Se, come si è rilevato, il servizio scolastico è totalmente inadeguato ma comunque garantito dalla normativa, tanto più inadeguato è il servizio di evangelizzazione e catechesi che richiederebbe l'incontro con comunità vive che, per motivazioni diverse, di fatto latitano da questo mondo, fatte salve alcune sporadiche eccezioni di singoli volontari.

La celebrazione del Sacramento del Matrimonio è in forte diminuzione sia per la pratica socialmente riconosciuta della convivenza, sia per il calo dell'interesse religioso ed un mancato percorso di formazione in età adolescenziale, sia per la necessità sociale di organizzare una "festa" dispendiosa, non in ultimo per le difficoltà oggettive derivanti dalla gestione documentale che il n. 46 del Decreto Generale sul Matrimonio Canonico non ha risolto.

### *3.3 Le celebrazioni liturgiche*

Le celebrazioni occasionali (sacramenti e sacramentali) sono preziosissime: se ben presiedute diventano motivo di evangelizzazione e catechesi perché parlano il linguaggio loro congeniale dei simboli e rafforzano il senso di appartenenza alla Chiesa; questi nostri amici non hanno una capacità di ascolto attento e prolungato ma sono estremamente sensibili ad una parola che sappia parlare al loro cuore, è dunque essenziale la presenza di Operatori Pastoralisti che conoscano questo mondo; le celebrazioni sono anche occasione di incontro nei momenti che precedono e susseguono perché le famiglie si riuniscono, anche con lunghi viaggi e sono un momento favorevole per loro e per l'Operatore pastorale che rafforza conoscenza ed amicizia.

Occorre anche sottolineare l'importanza sociale e culturale del rapporto con i defunti (funerali, ricorrenze) per la quasi totalità dei fieranti e dei circensi la tomba dei propri cari è l'unico punto di riferimento stabile, meta di viaggi e luogo d'incontro.

### *3.4 uno sforzo di attenzione*

Fino a qualche tempo fa una certa protezione dal mondo esterno aveva salvato alcuni valori, tra cui quello religioso. Adesso queste difese stanno venendo meno: i giovani si sono trasformati, uniformandosi alle abitudini e spesso ai cattivi esempi del mondo esterno; inoltre, le giostrine si fermano sempre più in periferia, dove purtroppo di solito si trova la parte più degradata della società.

Le famiglie del circo e del luna park non hanno una forza tale da parlare al mondo ecclesiale e ad essere da questo ascoltato; il loro linguaggio è sommesso, balzubiente e stentato e non crea attenzione. Per questo è necessario da parte della Chiesa uno sforzo di attenzione e di ascolto che si lasci coinvolgere maggiormente dal linguaggio non parlato, dai codici essenzialmente comportamentali e simbolici.

## **4.**

### ***Gli operatori pastorali e Chiese Locali***

#### *4.1 Fondamentale presenza*

Fondamentale è la presenza in questo mondo degli operatori pastorali che fungano anche da mediatori culturali tra il mondo viaggiante e quello ecclesiale. Una lunga frequentazione di questi mondi permette una reciproca conoscenza e stima che è veicolo essenziale per un servizio pastorale adeguato. Purtroppo questi sono sempre meno, più anziani e meno disponibili a muoversi.

C'è una certa attenzione all'ambito della mobilità umana da parte di qualche vescovo e qualche parroco, ma in un numero decisamente irrisorio rispetto al territorio nazionale; a volte invece, si manifestano atteggiamenti di ostilità, anche per motivi obiettivamente leciti che soggettivamente lasciano cicatrici profonde.

#### *4.2 numeri modesti*

Gli Incaricati Diocesani Migrantes sono nella quasi totalità impegnati nell'ambito della immigrazione e con difficoltà si occupano degli altri settori; spesso dietro la pressione del Direttore Nazionale offrono indicazioni locali o appoggi minimi senza farsi carico diretto o indiretto delle problematiche.

In settembre, alla riunione dei Direttori regionali, i rappresentanti della Lombardia e delle Marche hanno coraggiosamente affermato che nelle loro regioni non c'è nessuno che possa farsi carico pastorale dei Fieranti e Circensi.

La Liguria è l'unica regione che nel tempo ha coordinato un buon servizio coinvolgendo la quasi totalità delle Diocesi in questa pastorale; un buon servizio è offerto in modo continuativo nel Veneto con il coinvolgimento di due Diocesi, in Toscana le Diocesi coinvolte sono tre, come pure nelle Puglie. Nelle regioni dell'Umbria, Calabria, Sicilia si trova almeno una diocesi che ha un incaricato del settore. Nelle Regioni non citate, al di là di eventi occasionali, non risulta ci sia una qualche attenzione sistematica a questi settori. La famiglia religiosa delle Piccole Sorelle di Gesù ha una comunità di due suore che hanno uno *stand* al luna-park fisso di Ostia condividendo la vita con i colleghi di lavoro. Gli operatori pastorali impegnati in modo continuativo sono soprattutto Diaconi permanenti e laici, i sacerdoti non arrivano a cinque; la maggior parte hanno ricevuto un incarico in modo del tutto informale. Le Diocesi offrono raramente un sostegno economico per le attività specifiche, i viaggi e la formazione che è estremamente necessaria, infatti, per impostare un servizio pastorale per la "Gente del Viaggio" occorrono amore e passione, e questi non lo si possono improvvisare. Si tratta di entrare in relazione con una popolazione, che è in tutto e per tutto uguale al resto della popolazione italiana, e nello stesso tempo profondamente diversa per stile di vita, cultura, mentalità, speranze. Alcuni operatori hanno la sensazione di essere non capiti, ignorati o abbandonati a se stessi.

Le Diocesi delle piazze, dove nel periodo natalizio più circhi sostano contemporaneamente per quasi due mesi con una opportunità pastorale notevole, come Roma, Napoli, Palermo sono prive di operatori pastorali.

#### 4.3 difficoltà

L'Operatore ideale sarebbe quello che una volta preso contatto con una famiglia viaggiante, cerca di mantenere il rapporto nelle piazze successive finché la distanza lo consente; poi possibilmente comunica all'incaricato della Diocesi vicina e all'Ufficio Nazionale, ma questo non avviene (quasi) mai. Può essere utile la collaborazione con alcune associazioni (Circusfans, CADEC, Amici del Tenone, ...) che pur per scopi amatoriali hanno una buona conoscenza del mondo circense.

La maggior parte, invece si accontenta di fare visita quando il Circo e il Luna-park capitano "sotto casa", nel senso strettissimo della parola.

Altri invece si muovono solo su sollecitazione del Direttore Nazionale e a volte neppure con quella.

Sono a conoscenza di alcuni "battitori liberi" che fanno un qualche servizio, ma che mai hanno preso contatto con l'ufficio nazionale, partecipato a incontri o momenti formativi. Di contro c'è un intensificarsi, specialmente nel sud, di attenzione da parte dei Testimoni di Geova e degli "Evangelisti" (pentecostali) che visitano circhi e luna-park con puntuale e sistematica costanza ed insistenza.

È ancora necessario aiutare le Diocesi e le Parrocchie a superare diffidenze e pregiudizi perché si sviluppi un clima di accoglienza e cresca la comprensione delle peculiari necessità di questi nostri fratelli itineranti.

I Luna-park hanno una attività che li porta ciclicamente a frequentare gli stessi luoghi, anche la permanenza in ogni piazza ha tempi prolungati, dunque hanno una maggior conoscenza del territorio e con un minimo di attenzione le Parrocchie e le Diocesi possono

allacciare rapporti costruttivi. Maggiore preoccupazione c'è per il mondo circense destinato a viaggiare sempre in luoghi diversi e, specie le famiglie di artisti, anche all'estero; le soste, tranne il periodo natalizio, sono sempre brevi ed il rapporto con loro da parte delle Parrocchie e delle Diocesi è più difficile. È plausibile che le parrocchie del territorio, quando immaginano di avvicinare il circo, rimandino a momenti più favorevoli, quando è arrivato il momento il circo si è già trasferito; oppure si immagina che possa esserci qualche altro, magari dopo; ma sommando i “dopo” si raggiunge un solo risultato che è il “mai”.

## **5. Servizio pastorale del 2010**

### *5.1 Incontri ed attività di sensibilizzazione*

Nell'ambito della sensibilizzazione della Regione Liguria in vista della Giornata Mondiale delle migrazioni non sono stati organizzati dalla regione e dalla segreteria generale incontri specifici nelle Diocesi; a ottobre, però, c'è stato l'incontro degli operatori di settore della Liguria, a Genova, con la Partecipazione di S.E. Mons. Lupi.

Durante l'Assemblea Ordinaria della CEI a Maggio il Direttore è stato presente ed ha avuto modo di parlare e informare alcuni Vescovi.

### *5.2 Convegno Nazionale di Pastorale*

Si è tenuto a Roma, dal 30 agosto-3 settembre 2010 il Convegno Nazionale biennale. I partecipanti sono stati chiamati a confrontarsi con alcuni brani della Sacra Scrittura, a dare uno sguardo sulle “*culture itineranti*” e l'interazione con i “*fermi*”, anche attraverso l'esperienza di alcuni “*viaggianti*”, confrontarsi su strumenti d'approccio e la delicatezza di questo servizio pastorale.

Il convegno ha previsto un sostanziale lavoro in gruppi e la valorizzazione delle esperienze e delle competenze dei partecipanti. S.E. il Vescovo Presidente ha partecipato ad una giornata di lavoro; il Direttore Generale ha presentato un messaggio introduttivo al tema. Il Documento Finale è allegato al presente rapporto e ne fa parte integrante.

### *5.3 Congresso Internazionale*

Dal 13 al 16 Dicembre si è tenuto a Roma il **Congresso Internazionale** promosso dal Pontificio Consiglio Pastorale per i Migranti e Itineranti con la partecipazione di un buon numero di delegati italiani. Durante il Congresso il Direttore ha tenuto una relazione (allegata) sul senso della Cappellania del Circo e Lunapark. È stato promesso un documento che offra alle Conferenze Episcopali indicazioni pastorali e organizzative come il “*Motu proprio*” per i Marittimi o il “*Direttorio*” per i Sinti e Rom.

### *5.4 Partecipazione a convegni e manifestazioni*

A Febbraio e Settembre il direttore ha partecipato ai Convegni dei Direttori Regionali che si sono tenuti a Roma, ed ha avuto la conferma, dalle relazioni dei partecipanti e dai colloqui personali, di un calo di attenzione, di sensibilità e di accoglienza da parte delle Parrocchie e delle Diocesi nei rapporti con il mondo circense e fierante. Come sopra accennato i delegati di Lombardia e Marche hanno esplicitamente affermato che nelle loro regioni non c'è nessuna diocesi in grado di supportare questo servizio pastorale, che sarebbe più opportuno un cappellano sul piano regionale o interdiocesano ma, oltre il problema giuridico, non c'è chi sia disponibile. Da alcuni è stata anche sottolineata l'utilità pastorale

della rivista “in Cammino”, utile specialmente nella fase di approccio con famiglie ancora non conosciute.

In occasione della Giornata Mondiale del Circo, l’Ufficio con l’Associazione Circusfans ha promosso l’iniziativa di far aprire gratuitamente i complessi circensi al pubblico invitandolo alla visita dei serragli e delle strutture ed assistere alle prove degli animali e degli artisti, in questa ottica è stata fatta opera di coinvolgimento. Durante la Giornata il Direttore è stato presente al Circo Moira Orfei a La Spezia; è intervenuto più volte per spiegare al pubblico presente l’attività di Migrantes e dell’Ufficio, ha concluso con una breve celebrazione.

In Giugno si è tenuto a Loreto il Corso di Pastorale Migratoria in cui il Direttore Nazionale, oltre che partecipare alla organizzazione generale, ha tenuto una sessione specifica sul funzionamento del suo ufficio e delle caratteristiche della pastorale tra i fieranti e circensi.

Nell’ambito dell’*Euro Attraction Show*, organizzato in ottobre alla Fiera Roma dalla *IAAPA-Europe*, l’ufficio ha organizzato uno stand che ha permesso di incontrare molti lunaparchisti visitatori della Fiera.

Sempre nel mese di ottobre, in occasione del *XII Festival Internazionale del Circo “Città di Latina”*, il Direttore ha coinvolto il Pontificio Consiglio e la Fondazione Migrantes per un messaggio, è stato presente per tutto il tempo in uno spazio dedicato, ha partecipato al convegno organizzato dall’ECA, ha organizzato la partecipazione all’Udienza Pontificia degli artisti, ha celebrato la Messa domenicale, ha tentato di coinvolgere il Vescovo e la Chiesa locale.

A Dicembre il Direttore Nazionale è stato ospite, a Lucca, della Manifestazione in occasione del 25° anniversario della morte di don Franco Baroni.

### *5.5 Commissione Pastorale*

In seguito a quanto emerso nel Convegno Nazionale di ricostituire e valorizzare una “*Commissione Nazionale formata da coordinatori regionali, operatori pastorali e con la partecipazione di alcuni fieranti e circensi*”, è stata riunita, nel mese di novembre una commissione formata da sei operatori pastorali (due del nord, due del centro e due del sud) per rileggere insieme il documento finale del Convegno e iniziare a delineare alcune linee operative.

### *5.6 Incontri personali*

Diversi sono stati gli incontri personali con Operatori pastorali. In modo particolare il direttore ha più volte incontrato mons. Piergiorgio Saviola anche nell’ottica della continuità dell’attività pastorale, don Mirko Dalla Torre della Diocesi di Vittorio Veneto, molto attivo e conosciuto nell’ambiente, Don Francesco Medori di Perugia che si è ben introdotto nel mondo fierante e ha iniziato a rapportarsi a quello circense facilitato da rapporti di familiarità con l’ambiente, don Roberto Sanguinetti della Diocesi di Genova, il Diacono Riccardo Superchi di La Spezia, i Coniugi Ravelli della Diocesi di Rovigo, Ivonne Tonarelli della Diocesi di Massa Carrara, i Coniugi Corongiu della Diocesi di Firenze, il dott. Antonio Campanari di Torino.

Nel tentativo di sensibilizzare e coinvolgere ha incontrato anche Direttori Diocesani e Regionali o incaricati Migrantes locali come: don Domenico Bedin della Diocesi di Ferrara e Direttore regionale della Emilia Romagna; il Diacono Cesare Giorgetti di Rimini, il Diacono

Enzo Crialesi di Ladispoli, il Diacono Arnaldo Proietti di Rieti, don Giorgio Picu di Civitavecchia, mons. Pierpaolo Felicolo di Roma, don Elia Ferro di Padova; ha incontrato, inoltre, diversi parroci interessati al luogo della sosta di circhi e Luna-park.

### *5.7 Pastorale diretta*

Nell'arco dell'anno il direttore ha visitato i Lunapark di Marina di Massa, di Lucca, di Genova, di Rovigo, di Livorno, di Padova, di Perugia, Fiabilandia di Rimini, Mirabilandia di Ravenna, Piccolo Mondo di Pisa, Parco Lido di Ostia.

Ha visitato il Circo Medrano, Nando Orfei, Amedeo Orfei, Niuman-Romina Orfei, Acquatico Dell'Acqua, Moira Orfei, Montecarlo D'Amico, Errani, Hanmar - Coda Prim, Rony Roller, Rois, Acquatico Zoppis. Merano, Harryson, Henry Niuman, Circo di Mosca, Americano, Golden Circus, Fantasy, Royal, Saltinbanco, Lidia Togni, Oscar Orfei, Sterza, Do Brasil-Gerardi, Cristiani, Carbonari; ha visitato, all'estero, le Famiglie Zoppis, Bello, Larible.

A Gennaio ha accompagnato il Circo Americano in Udienza al Santo Padre;

A Marzo ha partecipato alla celebrazione di prime comunioni e cresime nella Diocesi di Vittorio Veneto;

A Giugno ha celebrato la Messa al Lunapark "del Santo" a Padova dove dalla Basilica è giunto un prezioso reliquiario di sant'Antonio; ha celebrato un matrimonio a Santa Maria La Fossa.

A Luglio ha celebrato un funerale a Bosco Mesola

A Settembre il Direttore ha celebrato, una commemorazione funebre ad Anzio, un battesimo nel circo a Bologna, uno a Civitavecchia e uno a Senigallia.

A Novembre ha concelebrato la messa con il vescovo al Lunapark di Perugia.

A Dicembre ha promosso presso la Parrocchia di S. Alberto Magno a Roma un servizio di catechesi per i ragazzi del Circo Moira Orfei.

A Natale ha celebrato la Messa della Notte al Circo Acquatico a Roma, e quella del Giorno a Fiano Romano al Circo Harryson.

Diverse sono state le visite alla Casa di riposo di Scandicci; a Marzo il Direttore ha partecipato all'Assemblea dell'AAVSCE, associazione che è titolare della Casa di Riposo.

### *5.8 Attività internazionale*

Sempre positivo è l'incontro annuale del Consiglio del Forum Europeo che si è tenuto a metà gennaio in concomitanza con il Festival Internazionale del Circo di Montecarlo. Come ormai è tradizione, lo chapiteau di Fontveille ha ospitato la grande Celebrazione Ecumenica con la partecipazione degli artisti presenti al festival. Il Forum riunisce i direttori degli uffici Pastoralisti sia Cattolici che Protestanti d'Europa con il coordinamento del Segretario, padre Bernard E.M. van Welzenes O.D.B., e il vice, la pastora evangelica svizzera Pf.ne Katerina Obi. In Ottobre ha accompagnato la visita della Segreteria del Forum al Pontificio Consiglio.

Questo collegamento europeo è necessario e utile in molti aspetti ma il Forum è limitato all'incontro del Consiglio a Gennaio e una Assemblea generale di tutti gli operatori ogni tre anni; la prossima Assemblea sarà in Germania nel 2012. Purtroppo il Forum è condizionato dall'assenza cronica cattolica dell'Austria, dalle difficoltà economiche manifestate da alcuni componenti, da una difficoltà oggettiva di rapporti con il mondo protestante, dalle difficoltà linguistiche e di traduzione, dalle limitate capacità formali del segretario generale.

### 5.9 Attività d'Insieme

La Migrantes non è una mera sommatoria di Uffici diversi, ma una realtà articolata in diversi settori, necessario è il coordinamento e la collaborazione. I direttori dei singoli uffici si sono incontrati con il Direttore Generale circa una volta al mese.

In questa ottica il Direttore nazionale ha partecipato al Gruppo di studio sull'Integrazione; ad una giornata di convivenza con i cappellani etnici; ha presieduto alla benedizione inaugurale della Nave StarKinn.

### 5.10 Pubblicazioni e mass-media

Continua la pubblicazione della rivista trimestrale “*Circhi e Luna Park, In cammino*”, particolarmente apprezzata dalle famiglie dei fieranti e circensi, perché segue la vita e traccia la memoria della Gente del Viaggio.

I quattro numeri annuali parlano del mondo del Circo e del Luna Park senza distinzione di notorietà; sono seguite le attività dei diversi operatori pastorali in Italia, è offerta una qualche riflessione sulla fede. La rivista che ha avuto il riconoscimento di strumento socialmente utile da parte del Ministero da cui riceve un contributo, ha il pregio di raggiungere anche quelle famiglie che stanno operando all'estero. Alcuni articoli sono stati ripresi e tradotti in quattro lingue dal bollettino dell'ECA (European Circus Association).

Il sito internet è stato rinnovato ed è mantenuto attivo nei contenuti; più che per le notizie correnti per cui ci si affiderà al Sito “Migrantes on line”, il sito è un contenitore di libero accesso a informazioni, articoli, sussidi.

Periodicamente il Circuito “*Radio InBlu*” dedica una puntata-intervista della trasmissione “Controcorrente” al tema del Circo e Luna-park.

A gennaio la trasmissione di Rai1 “*A sua Immagine*” ha dedicato una intera trasmissione a questo servizio pastorale.

Don Luciano Cantini

*Direttore*

Ufficio Nazionale Pastorale per i Fieranti e Circensi

*Allegati:*

Documento Finale Convegno Nazionale di Pastorale

Intervento del Direttore al Congresso Internazionale

## *Convegno Pastorale Nazionale*

*Roma, 30 agosto – 3 settembre 2010*

# **DOCUMENTO FINALE**

## **Il Convegno**

Il Convegno Pastorale Nazionale promosso dall'Ufficio Pastorale Nazionale per i Fieranti e Circensi si è svolto a Roma dal 30 agosto al 3 settembre 2010. Il tema è stato: "Il Campanile nel Circo e Lunapark".

I partecipanti sono stati 33, in rappresentanza di 17 Diocesi; alcuni con una esperienza pluriennale, altri hanno partecipato con lo scopo di capire e di iniziare questo servizio pastorale.

I lavori del Convegno sono iniziati con l'ascolto dell'indirizzo di saluto di Mons. Giancarlo Perego, Direttore Generale della Fondazione Migrantes di cui l'ufficio organizzatore fa parte, che ha portato anche i saluti di S.E. Mons. Crociata. Suor Alessandra Pander si è fatta portavoce dell'indirizzo di saluto di S. E. Mons. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti ed Itineranti. Don Luciano Cantini, Direttore dell'Ufficio, ha presentato il tema del Convegno ed il programma delle giornate.

La **prima giornata**, dal tema "*Lampada ai miei passi*", è stata caratterizzata dalla formazione di quattro gruppi di lavoro che si sono confrontati sui brani di Matteo 5,14-16, Marco 4,35-41, Atti 8,29-31 e 1 Corinti 9,19-23. Al lavoro di gruppo e personale è seguito il confronto tra tutti i partecipanti che ha trovato la sua logica conclusione nella preghiera e nella Celebrazione della Eucarestia.

La **seconda giornata** aveva come tema generale "*Campanili senza campane*". Nella mattinata i partecipanti si sono confrontati con due amici del Circo e due del Luna Park sulla bellezza e le difficoltà del Viaggio, sia dal punto di vista della vita spirituale e religiosa, sia dal punto di vista delle relazioni con il mondo civile. Il pomeriggio è stato dedicato alla comunicazione delle diverse esperienze nelle Diocesi presenti.

Mons. Bruno Schettino, Presidente della Fondazione Migrantes, ha partecipato all'intera giornata di lavoro, concludendo con un suo saluto e con la preghiera.

La **terza giornata** dal titolo "*All'ombra del campanile*" è iniziata con il saluto delle Signora Laura Van Der Meer, rappresentante dell'European Circus Association al Parlamento Europeo e segretaria della Federation Mondial du Cirque.

I gruppi di studio hanno lavorato sulle modalità delle celebrazioni liturgiche nel Circo e Lunapark anche con l'idea di un prontuario con proposte e suggerimenti operativi.

Nel pomeriggio i partecipanti si sono recati a Subiaco, al Sacro Speco di San Benedetto, dove sono stati accolti da Don Mauro Meacci, Abate di Santa Scolastica.

Nella **quarta giornata** sono state stilate alcune conclusioni e prospettive qui di seguito riportate.

### ***Il metodo***

L'atmosfera generale del convegno è stata davvero costruttiva e fraterna, i lavori di gruppo hanno permesso una maggiore conoscenza reciproca e un concreto approfondimento dei temi che erano stati proposti.

Il "Convegno", come il precedente del 2007, è stato un "laboratorio" sui temi della presenza della Chiesa nel mondo dei viaggianti. Ci siamo messi in ascolto delle persone che concretamente vivono l'esperienza del "Viaggio" confrontando idee ed esperienze; questo è stato utile ai convenuti per una personale conoscenza e per meglio focalizzare l'esperienza pastorale.

### ***Contenuti***

I Fieranti e i Circensi hanno contatti con la Chiesa soprattutto attraverso gli operatori pastorali che si fanno loro vicini; lo stile di questa prossimità può essere espressa da tre parole: accoglienza, conoscenza e condivisione.

L'importante è non limitarsi solo all'aspetto formale del Ministero ma entrare con amicizia nella comunità viaggiante e condividere sia le gioie che i momenti dolorosi. Occorre essere sereni in questa nostra missione che sembra apparentemente assurda soprattutto agli occhi degli altri («*cosa vai a fare in mezzo a "quella gente"? stai attento a ...*» ed una somma di pregiudizi).

Occorre affidarci allo Spirito Santo: come Filippo inviato all'Eunuco, dobbiamo correre accanto al loro "carro", pur con mezzi inadeguati, metterci in ascolto e cogliere il momento favorevole per annunciare Gesù, rispettando i tempi, i pensieri ed i percorsi sapendo che Gesù è già presente in mezzo a loro.

Bisogna far scoprire l'amore che Gesù ha per loro, aiutarli a rispondere a questo amore, renderli adulti nella fede, per poi proseguire con il loro "carro" il cammino, perché diventino loro stessi evangelizzatori.

Gesù è accanto all'uomo anche quando sembra che dorma, come sulla barca in tempesta. È compito degli operatori pastorali aiutarli a scoprire il Cristo in loro e far emergere i loro valori. C'è un seme, una nostalgia di Dio, una religiosità sincera perché semplice, anche se le paure, le ansie, le preoccupazioni che non permettono di percepire la presenza del Signore sono le stesse dei "fermi".

Il viaggiante ci ricorda che la Chiesa è in cammino. Più che accoglienza reciproca c'è bisogno di incontro, di vedere l'altro come un fratello con i suoi valori.

Accompagnare i fieranti e circensi nel loro cammino di fede significa entrare in un mondo "particolare" (cultura, mentalità e anche orari di lavoro, spostamenti continui, ecc), cercando di essere il più comprensivi possibile, spogliandoci dei nostri schemi mentali, senza perdere la nostra identità.

### ***Concludendo***

Nell'insieme siamo contenti di poterci ritrovare a livello nazionale, ma auspichiamo incontri regionali e interregionali più frequenti, sia per favorire la comunione e la formazione di nuovi operatori, sia per formare una "rete" operativa. Chiediamo che i vescovi delegati regionali per la Migrantes si facciano loro stessi promotori presso i confratelli, affinché, nella organizzazione di ogni Migrantes diocesana sia previsto un operatore per il settore fieranti e circensi e favorire incontri per gli operatori del settore.

Sarebbe anche opportuno ricostituire e valorizzare una commissione nazionale formata da coordinatori regionali, operatori pastorali e con la partecipazione di alcuni fieranti e circensi. A tal proposito è stato particolarmente gradito l'intervento al convegno di appartenenti al mondo del circo e delle giostre e si auspica che possano essere maggiormente coinvolti e protagonisti nella pastorale.

È emersa la necessità di una maggiore valorizzazione e diffusione della rivista "In Cammino" in quanto strumento pastorale che facilita la relazione tra gli operatori e il mondo viaggiante.

Si sente l'esigenza che la Migrantes offra alle Diocesi un vademecum per gli operatori con indicazioni pastorali e liturgiche specifiche.

Roma 03.09.2010

## **Intervento di don Luciano Cantini**

Al Congresso Internazionale di Pastorale per i Circhi e Lunapark  
promosso dal Pontificio Consiglio Pastorale per i Migranti e Itineranti  
Roma 13-16 Dicembre 2010

---

### ***Tavola rotonda***

Le aree da privilegiare nella pastorale dello spettacolo viaggiante di fronte alle attuali sfide:

1 aspetti fondamentali della presenza cristiana e azione evangelizzatrice nel mondo dello spettacolo viaggiante

***2. la cappellania nazionale a sostegno della comunità dello spettacolo viaggiante nella formazione religiosa***

3. protagonismo dei circensi nell'evangelizzazione del proprio ambiente.

---

Vorrei partire da uno scritto di Alessandro Serena che ben sintetizza il senso della Gente del Circo e del Luna Park: *“un mondo dentro il mondo”* con codici propri in cui *“i codici altrui non solo non sono condivisi ma spesso vengono guardati con sospetto”*<sup>1</sup>.

Noi, Chiesa - o meglio comunità ecclesiale -, non apparteniamo a questo piccolo mondo, siamo “gaggi” o “contrastisti”, non possediamo i codici comunicativi di questo microcosmo: è un mondo che non ci appartiene.

Questo è, secondo me, il primo punto da tenere in considerazione con tutti i “distinguo” necessari perché il mondo del Viaggio è una realtà capace di grande accoglienza e di profondo rispetto per la Chiesa e non possiamo, e non dobbiamo, confondere l'accoglienza ed il rispetto che ci viene riservato come condivisione e comprensione. (Questo atteggiamento, letto da un altro punto di vista, è anche una salvezza nei confronti dei Testimoni di Geova e dei Pentecostali che con molta più costanza ed insistenza dei Cattolici frequentano questi mondi, almeno in Italia).

C'è una “Fede” che si tramanda da nonni ai nipoti fatta di piccoli segni, di esperienze familiari, di pratiche che potrebbero essere anche scambiate per forme di superstizione; è una

---

<sup>1</sup> È fuor di dubbio che quello del circo sia un microcosmo, un mondo dentro il mondo, con delle regole abbastanza precise e spesso diverse da quelle di fuori. Di conseguenza i codici altrui non solo non sono condivisi ma spesso vengono guardati con sospetto. È quindi vero che esiste fra i circensi un diffuso pregiudizio verso i fermi, chiamati “gaggi” o “contrastisti”. Nello stesso tempo è diffusa la tendenza alla mistificazione, anche se spesso ingenua e risibile. (...) Ma è chiaro che questo atteggiamento di superiorità nasconde un insieme di dubbi ed insicurezze. Forse un sentimento di alienazione dal resto del mondo che pare destinato a perdurare e ad aumentare quel gap culturale che allontana il circo dall'esterno e che forse lo rende sempre meno al centro dell'attenzione. (Alessandro Serena, *MAGIA E LUOGHI COMUNI* in “Circo virtuosismi”, Editrice Lineagrafica, Città di Castello 2002).

fede che è cresciuta da sé – io direi – “per opera dello Spirito Santo” e perché il Signore Gesù non ha smesso mai di farsi loro compagno di viaggio, a loro e nostra insaputa.

È anche vero che la fede non può essere lasciata a se stessa; se non è nutrita, alimentata, resa sempre più cosciente ... a lungo andare si affievolisce e si “stempera” in mezzo ad altre forme di credere e di vivere la vita che con una osmosi, non più tanto lenta, passa attraverso la Tv, gli incontri personali, il desiderio di omologazione, ecc.

Sappiamo bene che la fede, se pur elemento personale, ha bisogno di una comunità in cui la Parola è ascoltata e celebrata ... tutto questo per la Gente del Viaggio non è neppure pensabile.

La gente del viaggio per la Chiesa è marginale e loro sono marginali alla Chiesa; al di là dell'istituzione del mio ufficio, dell'interesse di qualche prete e laico, delle celebrazioni di qualche vescovo, questo mondo non interessa alla Chiesa, né ha una forza tale da essere “testimone” al mondo ecclesiale. Non è che manchino nel mondo viaggiante elementi di ricchezza di cui la Chiesa avrebbe bisogno. La nostra chiesa è diventata così stabile e stabilizzata, così legata ad un territorio che avrebbe la necessità di un confronto con il mondo nomade. Chi vive sulla propria pelle l'esperienza quotidiana dell'Esodo avrebbe molto da dire e da rappresentare ad una Chiesa che trae le sue radici, ormai perdute, nell'esperienza di fede di un popolo nomade a cui Cristo ha detto di non avere né un nido, né una tana come gli uccelli e le volpi <sup>2</sup>.

Se guardiamo alla storia del rapporto della Chiesa con la Gente del Viaggio troviamo tanta incomprensione e diffidenza, che è la medesima incomprensione e diffidenza, storicamente consolidata, del mondo dei “fermi” nei confronti di chi è nomade. Potrei rifarmi a qualche Padre della Chiesa<sup>3</sup> che ha visto saltimbanchi e giocolieri quasi come nemici di Dio; sono tempi ormai lontani, ma hanno iniziato e costruito una storia fatta di diffidenze non ancora del tutto sopite, basta pensare che ancora oggi il CJC vede i “girovaghi” con una certa qualche circospezione <sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Cfr Lc 9,58

<sup>3</sup> Giovanni Crisostomo (IV-V secolo) nell'omelia *Contro i giochi del circo e i teatri* riteneva uno scandalo che i cristiani s'interessassero più ai ludi pubblici che a Cristo. La predica ebbe luogo a Costantinopoli il 3 luglio 399, giorno in cui Crisostomo aveva trovato la chiesa semivuota, perché molti se n'erano andati al circo. Il coevo Tertulliano, considerava le rappresentazioni del circo e del teatro manifestazioni idolatriche (*De Spectaculis*, c. 212); Isidoro di Siviglia (VI-VII secolo) dettava al cristiano un precetto inequivocabile: «Il cristiano non deve avere nulla a che fare con l'insania del circo, l'impudicizia del teatro, la crudeltà dell'anfiteatro, l'atrocità dell'arena, la lussuria del gioco» (*Etimologie*: XVIII, 59); Alcuino Albino: «*Histriones et mimos et saltatores ... magna immondorum sequitur turba spiritum*»; Salviano (Salviano di Marsiglia, *Il governo di Dio*: 23-26 e 187-189, V sec.): «*Spectacula sunt diaboli*». San Bernardo da Chiaravalle in un sermone del 1150: “*Un uomo che frequenta i giocolieri avrà presto una sposa di nome Povertà. Se accade che i trucchi dei giocolieri colpiscano la vostra attenzione abitatevi ad evitarli e fuorviate il pensiero. I trucchi dei giocolieri non piacciono mai a Dio*”.

<sup>4</sup> Can. 100 - La persona viene detta: abitante, nel luogo in cui è il suo domicilio; dimorante, nel luogo in cui ha il quasi - domicilio; forestiero, se si trova fuori del domicilio e del quasi - domicilio che ancora ritiene; girovago, se non ha in alcun luogo il domicilio o il quasi - domicilio.

Can. 107 - §2. Il parroco o l'Ordinario proprio del girovago è il parroco o l'Ordinario del luogo in cui il girovago dimora attualmente.

Can. 1071 - §1. Tranne che in caso di necessità, nessuno assista senza la licenza dell'Ordinario del luogo: 1) al matrimonio dei girovaghi; (questo canone mette i girovaghi al primo posto di una serie di situazioni irregolari)

I Vecchi raccontano storie di emarginazione e di accoglienza, di rifiuto e di bontà, di porte sbattute in faccia e spalancate, da parte dei preti che hanno incontrato nella loro vita. Una svolta grande a questo rapporto difficile sembra che sia stata data da S.S. Giovanni XXIII che accolse in Udienza il Circo di Orlando Orfei; la Domenica del Corriere dedicò una copertina all'avvenimento<sup>5</sup> e questo influì abbastanza nell'opinione pubblica, restituendo ai viaggianti una loro propria dignità.

La storia italiana di questo rapporto positivo della Chiesa con il popolo del Viaggio è breve ed i nomi dei preti che vi si sono dedicati sono, purtroppo, pochi, ma significativi perché sono stati maestri in questa porzione della "Vigna del Signore".

Per dir la verità faccio un po' fatica ad usare questa immagine evangelica perché una vigna ha radici profonde e ben radicate in un territorio di cui assume il carattere che restituisce negli aromi e nei sapori dei suoi grappoli che i tralci portano lontano "... perché andiate e portiate frutto"<sup>6</sup>.

I nostri amici non hanno radici, non si riconoscono in nessun luogo, non appartengono ad una terra. Questo significa che non hanno, e non possono avere un rapporto con una Comunità Cristiana, con una Parrocchia, una Diocesi, un Vescovo. I "dritti" non potranno mai riconoscere il Parroco od il Vescovo stabilito dal diritto come "loro" parroco<sup>7</sup>, a meno che la Chiesa non decida di mettersi "in cammino" con loro. Il CJC stabilisce che siano istituite "cappellanie" per queste categorie di persone<sup>8</sup>, norma quasi sempre disattesa. Il Codice offrirebbe anche una ulteriore opportunità come quella della "Parrocchia Personale"<sup>9</sup>; in questi ultimi anni abbiamo visto nascere in Italia diverse parrocchie personali soprattutto legate alla immigrazione e perfino per sostenere coloro che desiderano celebrare in Rito Romano Antico in lingua latina, ma nulla che riguardi la nostra gente.

Non è facile capire che bisognerebbe strappare le proprie radici, in qualunque posto esse siano radicate per mettersi in qualche modo in viaggio ed entrare in "relazione" con queste persone.

Ci potrebbe aiutare un'immagine del Santo don Giovanni Calabria, diceva che i cristiani sono (o dovrebbero essere) come alberi con le radici piantate in cielo ed i frutti prodotti sulla terra; capire questo ci darebbe una maggiore libertà di pensiero e di azione.

Il Concilio Vaticano II afferma: *"La Chiesa quindi, per essere in grado di offrire a tutti i misteri della salvezza e la vita, che Dio ha portato all'uomo, deve cercare di inserirsi in tutti questi raggruppamenti con lo stesso metodo, con cui Cristo stesso, attraverso la sua*

---

<sup>5</sup> *La Domenica del Corriere*, anno 61, n.2 del 11 gennaio 1959

<sup>6</sup> Gv 15,16

<sup>7</sup> *"Mentre la struttura parrocchiale territoriale aiuta la popolazione cristiana sedentaria a riconoscersi in una comunità dove celebrare la fede e approfondirne i contenuti, per la gente del lunapark e soprattutto per quella del circo, è praticamente impossibile "sentire" l'appartenenza ad una parrocchia locale o ad una comunità ecclesiale tradizionale"* dal Documento finale del VII Congresso Internazionale della Pastorale per i Circensi e i Lunaparchisti, Roma, 12-16 Dicembre 2004

<sup>8</sup> Can. 568 - Per quanto è possibile, siano costituiti dei cappellani per coloro che non possono usufruire, per la loro situazione di vita, della cura ordinaria dei parroci, come gli emigranti, gli esuli, i profughi, i nomadi, i naviganti.

<sup>9</sup> Can. 518 - Come regola generale, la parrocchia sia territoriale, tale cioè che comprenda tutti i fedeli di un determinato territorio; dove però risulti opportuno, vengano costituite parrocchie personali, sulla base del diritto, della lingua, della nazionalità dei fedeli appartenenti ad un territorio, oppure anche sulla base di altre precise motivazioni.

*incarnazione, si legò a quel certo ambiente socio-culturale degli uomini, in mezzo ai quali visse”*<sup>10</sup>.

Più esplicitamente offre indicazioni concrete ai Vescovi quando afferma: *”Si abbia un particolare interessamento per quei fedeli che, a motivo delle loro condizioni di vita, non possono godere dell'ordinario ministero dei parroci o sono privi di qualsiasi assistenza: tali sono i moltissimi emigranti, gli esuli, i profughi, i marittimi, gli addetti a trasporti aerei, i nomadi, ed altre simili categorie. (...). Le conferenze episcopali, e specialmente quelle nazionali, dedichino premurosa attenzione ai più urgenti problemi riguardanti le predette categorie di persone, e con opportuni mezzi e direttive, in concordia di intenti e di sforzi, provvedano adeguatamente alla loro assistenza religiosa, tenendo presenti in primo luogo le disposizioni date o da darsi dalla Santa Sede e adattandole convenientemente alle varie situazioni dei tempi, dei luoghi e delle persone”*<sup>11</sup>.

La gente del Circo e dei Luna Park è da inserirsi tra *“i nomadi ed altre simili categorie”*; la difficoltà nell'organizzare questo servizio pastorale, e ne è testimone lo scarso numero di Conferenze Episcopali Nazionali che offrono un qualche tipo di *“attenzione”* istituzionale, potrebbe anche essere attribuito alla mancanza di *“disposizioni date o da darsi dalla Santa Sede”* come invece è avvenuto per i Marittimi<sup>12</sup>.

Le indicazioni però non mancano, nei documenti generali sulla mobilità umana da parte del Pontificio Consiglio, e si possono trovare diverse affermazioni che riguardano il nostro particolare settore come: *“I gruppi più chiusi in se stessi domandano presenze continue, molto vicine alla loro vita, che possono giungere anche alla convivenza”*<sup>13</sup>.

Ed indicazioni ancora più dettagliate come: *“Figura tipica è quella del sacerdote che si dedica alla cura pastorale dei nomadi, recando in mezzo a loro la materna premura della Chiesa e il messaggio di evangelizzazione e di salvezza. È quasi superfluo notare quanto l'esercizio del ministero presbiterale supponga una particolare vocazione nonché una specifica preparazione in questo campo e la necessità di una cooperazione costante di religiose e di laici”*<sup>14</sup>.

Più recentemente in Erga Migrantes si afferma che: *“L'«inculturazione» comincia con l'ascolto, con la conoscenza, cioè, di coloro a cui si annuncia il Vangelo. Tale ascolto e conoscenza portano infatti a una valutazione più adeguata dei valori e disvalori presenti nella loro cultura alla luce del mistero pasquale di morte e di vita. Non basta qui la tolleranza, occorre la simpatia, il rispetto, per quanto possibile, dell'identità culturale degli interlocutori. Riconoscere gli aspetti positivi e apprezzarli, perché preparano ad accogliere il Vangelo, è un preambolo necessario per l'esito dell'annuncio”*<sup>15</sup>.

Tra le affermazioni più significative provenienti dal Pontificio Consiglio c'è questa: *“È stato chiesto quindi di reperire sacerdoti scelti a livello di Conferenze Episcopali, che possano seguire più specificatamente e per un periodo continuato i Circensi e Fieranti, conoscerne l'ambiente, saper identificarsi con la loro vita e tradizioni ed assumere con determinazione*

---

<sup>10</sup> AG 10

<sup>11</sup> CD 18

<sup>12</sup> Motu Proprio “Stella Maris” sull'Apostolato Marittimo del 31 gennaio 1997

<sup>13</sup> PCPMI, *Chiesa e mobilità umana*. II. Riflessioni e istruzioni sui singoli fenomeni: D. Pastorale dei nomadi, n. 3, 1978

<sup>14</sup> Idem, n.5

<sup>15</sup> EMCC n. 36

tutte le loro esigenze ed attese”<sup>16</sup>, che non ha valore normativo ma è una chiara indicazione sul senso di una speciale “cappellania” per il mondo dei Circhi e Luna Park.

Il servizio pastorale di questo mondo così atipico e diverso rispetto a quello stanziale “*comporta accoglienza, rispetto, tutela, promozione, amore autentico di ogni persona nelle sue espressioni religiose e culturali*”<sup>17</sup>.

*Sto tentando di scrivere un libro (o meglio di trovare un editore) sulla mia esperienza con questo mondo; c'è una pericope che vorrei leggervi:*

*La dimensione dell'ascolto è la dimensione essenziale per entrare in relazione con il mondo dello Spettacolo Viaggiante, me lo ha insegnato un prete spagnolo, anzi basco, don Miguel Mendizabal, che girava la Spagna in lungo e largo per incontrare le famiglie del Circo e delle Fiere. Negli ultimi anni della vita è andato spesso in Cile per impiantare questa pastorale anche là. La sua preoccupazione e la sua raccomandazione era quella di mettersi semplicemente in ascolto; la celebrazione dei sacramenti era la sua ultima preoccupazione, ci raccontava che a volte sono passati anni e anni prima che decidesse di celebrare l'Eucarestia in un circo. C'è un tempo previo, necessarissimo che è quello “dell'addomesticamento”. Credo che non ci sia niente di più vero, nei rapporti umani, di quanto è descritto nel cap. XXI de “Il Piccolo Principe” di Antoine De Sant-Exupéry. Addomesticare significa “creare dei legami” e per questo bisogna “essere molto pazienti”, “ci vogliono i riti” - come quello del caffè -, occorre arrivare ad innamorarsi perché “non si vede bene che col cuore”.*

L'addomesticamento richiede tempi lunghi, a volte faticosi, ma sono necessari, questo non è sempre compreso da chi sta ai vertici delle organizzazioni pastorali che tende a semplificare il rapporto e soprattutto da chi è sul territorio che troppo spesso si improvvisa e il primo approccio si traduce nell'offerta, da parte dei preti, della celebrazione della messa, ... o comunque di qualcosa che passa sopra la loro testa. Si entra in casa d'altri con libertà d'azione, senza adeguata preparazione, facendo ciò che non faremmo mai con i parrocchiani nuovi arrivati ... non ci si fa domande, non ci si interroga e non si entra in relazione, lasciando che il rito entri in relazione al posto nostro con un atteggiamento tipico clericale.

Rimangono – secondo me – sostanzialmente valide le indicazioni date dai Vescovi italiani nell'unico documento sull'argomento anche se uscì più di venticinque anni fa<sup>18</sup>:

1. *Conoscere* sempre più l'animo di questi fratelli, i loro valori etnici di popolo zingaro e, anche per i non zingari dei luna park e dei circhi, la loro particolare situazione di vita.
2. *Annunciare* la Parola di Dio e realizzare una presenza di Chiesa che sia incarnata nel loro animo, nella loro vita e non estranea.
3. *Sensibilizzare* le chiese locali italiane, perché prendano coscienza che queste persone fanno parte della loro comunità come residenti o come nomadi, mettano in atto iniziative concrete di accoglienza e di disponibilità, superino forme di disinteresse, di rifiuto e di emarginazione e siano tesi all'evangelizzazione e alla catechesi metodica.

---

<sup>16</sup> Pontificio Consiglio della pastorale dei Migranti ed Itineranti, 1993

<sup>17</sup> EMCC 28

<sup>18</sup> ZINGARI - LUNA PARK - CIRCHI, Proposta pastorale della Commissione episcopale per le migrazioni e il turismo, 17.03.1983

4. *Aumentare* la presenza di “missionari itineranti” (sacerdoti, diaconi, religiosi, laici) che, con mandato esplicito della loro chiesa locale, assicurino a tutti l’annuncio della Parola di Dio, la continuità della cura pastorale, di cui questi fratelli hanno fondamentale diritto, e affianchino a sé la collaborazione di operatori a disponibilità di tempo anche parziale nelle varie chiese locali.
5. *Favorire*, assieme alla crescita e alla maturazione della Chiesa in mezzo a loro, il sorgere e lo svilupparsi di vocazioni alla vita consacrata e ai ministeri ordinati al loro interno, perché siano poi essi stessi gli evangelizzatori e i testimoni evangelici animatori della fede della loro gente.
6. *Aiutare* i vari operatori, qualunque sia la disponibilità di tempo e di attenzione che possono riservare a questo apostolato, perché conoscano sempre più a fondo il mondo a cui si accostano, si scambino idee ed esperienze, cerchino insieme linee pastorali.

La Chiesa italiana nel 1987 istituì la Fondazione Migrantes “*per assicurare l’assistenza religiosa ai migranti, italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti ed opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, per stimolare nella stessa comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza rispettosa dei diritti della persona umana*”<sup>19</sup>.

L’Ufficio Nazionale Pastorale per i Fieranti e Circensi, è uno dei cinque Uffici in cui è articolata la Fondazione, che “*ha come finalità la promozione e il coordinamento dell’opera di evangelizzazione e di promozione umana degli operatori dello spettacolo nei circhi e nei luna-park in Italia, a sostegno della pastorale delle Chiese locali*”<sup>20</sup>. Alcuni aspetti dell’Ufficio che furono ipotizzati e regolamentati, come gli “incaricati di settore”<sup>21</sup>, o i “missionari itineranti”<sup>22</sup>, sono rimasti sulla carta, altri come gli Incaricati Diocesani e i Coordinatori Regionali od il Consiglio Pastorale<sup>23</sup> hanno vissuto alterne vicende e costante fatica di ricerca e coinvolgimento. Molto è stato fatto: editiamo una bella rivista, “In Cammino”, che non è un semplice “strumento editoriale”, ma un vero e proprio *strumento pastorale* che ebbe la luce nel 1952. È una rivista attesa dalla gente del Circo e Lunapark, soprattutto se all’estero, ed apprezzata internazionalmente. Presentarsi con la rivista in mano, apre i cancelli, permette di allacciare o riprendere un dialogo. Per gli artisti, le famiglie di lunaparkisti, gli anziani, le donne dello spettacolo viaggiante e del circo, è come un album di famiglia che racconta le loro storie, le loro vite, le esperienze, liete e dolorose, l’unica possibilità per chi è sempre in viaggio, di vedere messi per iscritto i racconti di aneddoti del passato e del presente, di rafforzare i legami e di avere periodicamente un resoconto su ciò che riguarda da vicino le loro famiglie.

L’ambito a cui è rivolta l’attenzione dell’Ufficio conta circa ottantamila persone sparse sul territorio nazionale e continuamente in viaggio con circa seimila Ditte nei Luna Park e centotrenta circhi. È la stessa dimensione di moltissime Diocesi italiane. Il Direttore Nazionale è l’unico incaricato a tempo pieno ed usufruisce delle strutture e del finanziamento della Fondazione. Ogni anno presenta un progetto di attività pastorale con un preventivo di spesa che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Ogni anno

<sup>19</sup> CEI, Fondazione Migrantes, Statuto, art. 1

<sup>20</sup> CEMI, Regolamento dell’Ufficio Pastorale Nazionale per i Fieranti e Circensi, art. 2 , 17-18 gennaio 1991

<sup>21</sup> Idem, art. 5

<sup>22</sup> Idem, art. 8

<sup>23</sup> Idem, art. 6, 7 e 9

redige un rapporto sulla situazione sociale e religiosa dei Circhi e Lunapark d'Italia e sulle attività svolte dall'Ufficio.

Ogni due anni è realizzato un Convegno Nazionale degli Operatori pastorali; Il direttore Nazionale viaggia per tutta Italia per incontrare gli operatori pastorali, ma anche per una necessaria opera di supplenza là dove la Chiesa Locale non si è attivata in questo senso. Ogni volta è un tentativo di coinvolgimento, di passare una attenzione ed una passione, la risposta il più delle volte è simile a quella che ricevono i nostri amici viaggianti, di formale disinteressata attenzione. Fondamentali sono le visite ai circhi e lunapark, l'intrattenersi con queste persone, aprirsi all'ascolto ed al dialogo, anche su argomenti che al primo impatto sembrano inutili. Sono proprio questi incontri, reiterati nel tempo, gli argomenti toccati che schiudono alla conoscenza reciproca, o, come dicevo prima, all'addomesticamento. Partendo dal presupposto che non si può dare ciò che non si possiede, e che la "pastorale" non è mera teoria, un lavoro di coordinamento sul piano nazionale e di formazione degli operatori pastorali locali non può prescindere da una conoscenza personale e approfondita di questi mondi da parte del Direttore Nazionale.

Nel momento in cui scrivo queste note, la CEI sta riflettendo sulla riorganizzazione di tutta la Fondazione e dei suoi settori<sup>24</sup> probabilmente rimandando la maggior parte del lavoro e delle competenze alle Chiese Locali. Ci sono realtà, come la nostra in cui questo non è del tutto possibile come ho cercato di dire in questo intervento; intanto è stato detto che la Rivista, così come è adesso, sarà chiusa entro il prossimo anno. Il mio servizio, come Direttore nazionale, terminerà il 18 settembre 2011 e mi auguro che vi sia una continuità in un lavoro pastorale iniziato nel marzo 1931 dal Servo di Dio, don Dino Torreggiani, che ne ottenne il riconoscimento dalla Santa Sede<sup>25</sup>.

Don Dino sosteneva che "*il padrone del servizio è il bisogno*" e che il servizio cristiano si dirige con maggior urgenza a chi è più abbandonato, socialmente, pastoralmente, spiritualmente.

Gli strumenti che il Diritto offre e le indicazioni della Santa Sede che ho cercato di raccogliere in queste note credo suggeriscano strade percorribili perché non venga meno una attenzione pastorale che non sia solo formale o tecnica, ma che ha bisogno di passione e di amore.

*Don Luciano Cantini*

Roma, 8 novembre 2010

---

<sup>24</sup> l'ipotesi più accreditata sembra essere quella di concentrare tutti i servizi in un unico Direttore nazionale che dovrà occuparsi degli Italiani emigrati all'estero con parrocchie e comunità nei cinque continenti, degli Immigrati in Italia e le diverse cappellanie etniche, dei Sinti e dei Rom, dell'Apostolato del Mare con i porti ed i cappellani di bordo ed anche dei Luna Park e Circhi d'Italia.

<sup>25</sup> Il 10 febbraio 1958 don Dino veniva nominato, dalla Sacra Congregazione Concistoriale Direttore nazionale dell'OASNI (Opera di Assistenza Spirituale ai Nomadi in Italia) che, il 20 luglio 1958, approva con decreto ad experimentum, il primo statuto.